

GENOVA

MORE THAN THIS



I PROGETTI DELLA FONDAZIONE ALTE VIE
2019 2023
PAESAGGI SENZA CONFINI

CONFERENZA PUBBLICA COORDINATA DAL PROF. PAOLO
STRINGA PRESIDENTE DELLA FONDAZIONE ALTE VIE

**GIOVEDÌ 7 MARZO ORE 14,30 SALA DEL
CONSIGLIO
VIA MASCHERPA 34
GENOVA**



COMUNE DI GENOVA



Con il patrocinio e la messa a disposizione di beni del Municipio VIII Medio Levante di Genova

Trascrizione degli interventi presentati durante lo svolgimento, nel Salone del Consiglio del Municipio Medio Levante di Genova, della conferenza **“I progetti della Fondazione Alte Vie tra 2019 e 2023- Paesaggi senza confini”**



L'intervento di Francesco Vesco Presidente del Municipio 8 Medio Levante



Il salone della conferenza

I relatori



Da sinistra verso destra Giacomo Pacelli, Elena Rambaldi, Catherine Stringa, Davide Avigo, Renato Marmori, Paolo Stringa, Giorgio Taverna, Giorgia Ropia



Giorgio Taverna con Tatiana Tarassova



Diana Stringa con Renato Marmori

Note introduttive

La pubblicazione degli interventi relativi alla conferenza svolta il giorno 7 Marzo 2019 nel salone del Consiglio del Municipio Medio Levante del Comune di Genova è finalizzata ad evidenziare gli obiettivi principali delle attività culturali programmate per i prossimi cinque anni dalla Fondazione Alte Vie. A distanza di più di un mese dal suo svolgimento il Consiglio di Amministrazione ricorda, con queste note introduttive, la prematura scomparsa avvenuta il giorno 13 Aprile di Michele Bove, uno dei componenti più attivi del Comitato Tecnico di Gestione. Michele, marito di Diana Vicepresidente, è stato il principale protagonista della costruzione e dell'aggiornamento continuo del sito web www.fondazionealtevie.altrevista.org al quale ha sempre dedicato notevole impegno e grande competenza. Ci stringiamo tutti intorno a lei e alla famiglia di Michele impegnandoci a ricordarlo ufficialmente con la prossima dedica di una parte strategica dei progetti a cui stiamo lavorando.

Con questa pubblicazione si intende, soprattutto, fare riferimento al programma europeo Routes4U del Consiglio d'Europa di cui è in corso la candidatura sul tema degli itinerari genovesi di terra e di mare sotto l'acronimo "Grolas" Genoese Routes of Land and Sea. Si tratta di una iniziativa di rete che vede come principali protagonisti della sua prima fase attuativa le due regioni Liguria e Piemonte attribuendo alla prima il ruolo di coordinamento operativo per le rotte marittime e terrestri liguri e alla seconda quello di orientamento di tutti gli itinerari storici, padani e nordeuropei, corrispondenti.

Tutte le persone intervenute alla conferenza evidenziano le principali competenze professionali che intendono impegnare nei prossimi anni in questo progetto sottolineando l'importanza di un approccio destinato a coniugare le sue principali valenze storiche e culturali con quelle ambientali, economiche e turistiche.

Il Consiglio di Amministrazione della Fondazione ringrazia il Presidente sig. Francesco Vesco del Municipio 8 che ci ospita ormai da diversi anni e al quale fanno riferimento le principali occasioni di promozione pubblica dei risultati raggiunti in questi ultimi anni. Un particolare ringraziamento è rivolto, anche, alla Sig.ra Giannina Rocca e al Sig. Francesco Cangemi della UNITE per l'impegno continuo nella animazione e nel coinvolgimento degli allievi, sempre numerosi, dei corsi Universitari della Terza Età.

Il Consiglio di Amministrazione della Fondazione Alte Vie

Genova 23 Aprile 2019

Gli interventi riportati nel presente documento corrispondono, in successione, all'elenco che segue.

- 1-**Francesco Vesco**- Presidente Municipio8 Medio Levante- La collaborazione tra municipio e fondazione-
- 2-**Paolo Stringa**-Presidente Fondazione Alte Vie-Il programma quinquennale della Fondazione
- 3-**Renato Marmorì**- Università di Brescia.Comitato scientifico della Fondazione Alte Vie
- 4-**Diana Stringa**-Vicepresidente Fondazione Alte Vie- L'importanza del paesaggio e dell'arredo urbano "Senza confini" nei progetti della Fondazione
- 5-**Giorgio Taverna** - Fondazione Alte Vie-Consiglio di Amministrazione-Progetto Parchi Astronomici. Strutture sportive senza confini.
- 6-**Tatiana Tarassova**- Fondazione Alte Vie-Consiglio di Amministrazione Il ruolo delle Guide Turistiche nella gestione dei programmi della Fondazione
- 7-**Catherine Stringa**-Fondazione Alte Vie- Consiglio di Amministrazione- La promozione dei progetti sulla rete web

-8-Giorgia Ropia- Fondazione Alte Vie-Comitato Tecnico-

-9-Davide Avigo e Elena Rambaldi - Studio ADA-Il progetto Grolas- Iniziative di collaborazione interregionale tra Liguria e Piemonte

-10-Giacomo Pacelli - Videomaker e social media -Esperienze multimediali e costruzione dei filmati promozionali della Fondazione-

-1- Francesco Vesco- Presidente Municipio 8 Medio Levante- La collaborazione tra Municipio8 Medio Levante e Fondazione Alte vie-

Innanzitutto, complimenti, siete numerosi e questo mi fa molto piacere. Sono partecipe di questa iniziativa dall'anno scorso, da quando cioè sono stato eletto Presidente. Questo è, infatti, il secondo incontro ufficiale col professor Stringa Presidente della Fondazione Alte Vie. Per tutti noi i suoi studi sono un preciso punto di riferimento culturale. "Paesaggi senza confini" è bellissimo come titolo e mi sembra, soprattutto adesso che si tende a creare un mondo sempre più dominato dai confini, molto attuale. Io credo sia sempre più necessario pensare invece ad una globalizzazione senza confini, alla possibilità di scoprire quello che gli italiani, soprattutto i liguri e i genovesi, popolo di navigatori e commercianti, hanno fatto nel mondo. Tornare alle esperienze più aperte ed interessanti delle nostre origini credo sia la cosa più bella e più importante che il professor Stringa continuamente si impegna a fare.

Vi rubo pochi minuti per ringraziarvi e per dire che il Municipio 8 è sempre disponibile a promuovere queste iniziative, in particolare quelle finalizzate ad evidenziare la genovesità e la presenza ligure nel mondo. La nostra terra ha patito molte disgrazie ultimamente, che hanno dimostrato quanto sia fragile il territorio in cui viviamo e allo stesso tempo quanto il nostro sia un popolo abile a non abbattersi di fronte alle avversità.

Mi impegnerò sicuramente ad affiancare questo progetto portato avanti dal professor Stringa, in particolare per quanto riguarda il coinvolgimento delle istituzioni e delle amministrazioni locali, sia regionali che comunali, per far sì che possa avere tutte le disponibilità istituzionali necessarie a farlo crescere.

Ora lascio la parola a chi deve illustrare il progetto, grazie ancora a tutti per la numerosa e qualificata presenza.

2 Paolo Stringa – Presidente Fondazione Alte Vie – Il programma quinquennale della Fondazione. fondazionealtevie@gmail.com

Ringrazio il Presidente del Municipio per le sue confortanti parole, la graditissima ospitalità e tutti voi per la partecipazione così attenta e decisamente molto promettente per la diffusione di ogni tipologia di interesse collegato a questa iniziativa.

Con gli allievi della UNITE è la seconda volta che ci ritroviamo a ragionare insieme in questo salone. Vi ringrazio di essere sempre numerosi alle nostre conversazioni, ringrazio anche gli amici della Fondazione, sempre con me. Senza il loro fondamentale aiuto non saprei come mandare avanti i miei progetti. Segnalo, in particolare, il professor Renato Marmorì dell'Università di Brescia, responsabile dei riferimenti accademici ed istituzionali della rete Universitaria di cui parleremo oggi.

Gli Itinerari Culturali inseriti nell'ambito delle Route del Consiglio d'Europa di Strasburgo evidenziano un progetto che si lega molto con quello della Rete Unesco sulla quale ragioniamo da tempo con tante altre località europee e mediterranee di tradizione storica genovese.

Il Camino di "Santiago de Compostela", primo a essere ufficializzato nella seconda metà degli anni 80 in tutta Europa, Italia compresa, è oggi una delle circa 40-50 proposte itinerarie operative nella quattro Grandi Regioni dell'iniziativa comunitaria Routes 4U. Si tratta, nel nostro caso, di una proposta, molto efficace e innovativa nella misura che propone di candidare in un'unica rete tematica non solo gli itinerari di terra, ma anche le rotte marittime genovesi. Penso, infatti, ad un procedimento molto originale se confrontato alle candidature approvate in questi ultimi anni a Strasburgo, ne riparlerò nel dettaglio successivamente. Ringrazio anche l'architetto Giorgio Taverna, senza il quale non esisterebbe la Fondazione e tutti gli altri rappresentanti del Consiglio d'Amministrazione e del Comitato Tecnico della Fondazione Alte Vie qui presenti.

Il procedimento con cui ho intenzione di attuare il nostro progetto si lega ad un sistema diffuso di partecipazione, ad un diretto protagonismo di ogni suo attore, soprattutto sui temi ambientali. Io credo, infatti, che il paesaggio non sia una disciplina caratterizzata da studi teorici e realtà astratte, da approfondire solo sui libri; il paesaggio è una esperienza che si vive direttamente e personalmente diventandone principali ideatori e sperimentandolo, prima di tutto, su noi stessi.

Su questo tema disciplinare sono particolarmente interessato alla dimensione storica e contemporanea dei paesaggi di Genova nel mondo e per questo motivo vi ho quasi sempre coinvolto nelle mie esperienze di ricerca ispirate al tema globale della genovesità.

Quest'anno vi propongo lo sviluppo di un percorso quinquennale, dal 2019 al 2023, che terrà conto di 5 importanti località su cui lavoreremo insieme per arrivare a costruire delle reti internazionali ampiamente condivise. Per approfondire meglio il progetto vi invito a consultare sul sito <http://www.fondazionealtevie.altervista.org/> la pubblicazione numero 11 che testimonia un'esperienza paesistica virtuale nell'isola di Chios organizzata sotto forma di tesi di specializzazione con 12 relatori reali e una tesista immaginaria. Ho fatto questa scelta perché nel 2018 in assenza, per la prima volta, di studenti reali ho deciso di caratterizzare la descrizione dei primi contenuti dell'intero progetto quinquennale con un racconto quasi romanzato.

Il quaderno, in oggetto, evidenzia come il vero paesaggio sia evidenziato dal suo contenuto soggettivo esclusivamente umano e sentimentale. Se non c'è un uomo in grado di sentirlo e viverlo non esisterebbe. Non intendo con questa osservazione rifiutare gli aspetti scientifici, tecnologici e naturalistici che vi sono connessi ma penso, tuttavia, che i nostri maggiori interessi devono essere dedicati a tutti gli aspetti della sensibilità umana.

Il paesaggio è una cosa che ci riguarda sempre molto intimamente, soprattutto sul piano sentimentale. E' necessario avere la lunghezza d'onda giusta per apprezzarlo, per sentirlo, per viverlo anche nelle sue stratificazioni storiche, in questo continuo sovrapporsi delle realtà umane e ambientali che lo caratterizzano.

La storia della diaspora genovese nel mediterraneo e nel mondo, è il nostro principale tema di studio che nell'ambito dell'architettura del paesaggio noi tenderemo, quindi, di approfondire.

Ho suddiviso i prossimi cinque anni di lavoro in cinque zone, fondamentali per i nostri studi: la prima è Chios insieme alla costa Anatolica, da Antalia, nell'Anatolia meridionale fino ad arrivare alle Focee. In queste zone le testimonianze visive della presenza genovese, a partire già dal XIII secolo, sono molto evidenti.

L'idea iniziale di un convegno a Chios nel 2019 ha lasciato posto, per ragioni economiche, all'invito a fare un viaggio, reale o virtuale, nell'isola e nelle zone circostanti utilizzando i vostri mezzi e soprattutto la vostra fantasia.

Il mio principale riferimento nell'isola di Chios è l'architetto Maria Xyda con cui lavoro da anni con estremo piacere. Troverete i suoi riferimenti nel n.11 della Collana di Studi e Ricerche della Fondazione Alte Via prima segnalato. Sono certo che saprà fornirvi prestigiosi consigli e indispensabili suggerimenti per organizzare il vostro viaggio.

La speciale dimensione turistica di Chios non si ritrova in nessun'altra località della Grecia, Chios è ancora un'isola vera, i suoi armatori sono una realtà economica fondamentale, la scuola nautica, l'università, le attività agricole che ancora oggi continuano con grandi ricadute economiche, soprattutto quella del mastice, evidenziano una popolazione particolarmente affascinante, lontana da qualsiasi stereotipo turistico. Chios è, quindi, un'isola con uno spessore culturale notevole, dove emergono ovunque le importantissime testimonianze architettoniche e paesistiche in gran parte legate alla nostra storia genovese.

L'isola è divisa, anche sul piano storico, in due parti: la zona nord è legata più al mondo comunale, qui l'agricoltura si è diversificata in una serie di attività complesse caratteristiche della pluricoltura. In questa zona si trovano villaggi rurali e insediamenti storici costruiti sulla traccia urbanistica dei borghi di matrice comunale. La parte sud invece, che è quella più legata alla presenza genovese, è dominata dalla cultura del mastice, un prodotto affascinante ricavato dalla resina della pianta di lentisco; viene coltivato da secoli e cresce solo nell'isola. È molto importante anche la costa turca su cui Chios si affaccia, dove troviamo le città di Cesme e Smirne, qui le testimonianze architettoniche dei commerci con i genovesi sono ancora più evidenti che nella stessa cittadella di Chios.

Nella Chora suo principale centro storico, le mura sono ancora quasi interamente conservate, così come il fossato che le circonda. Gli insediamenti genovesi sono sempre stati di tipo commerciale, così che la presenza di interscambi economico-marittimi con Genova sull'isola è continuata anche dopo l'avvento della dominazione ottomana.

La Chora era la zona più popolare, mentre i nobili vivevano nelle ville di Campos con una situazione urbanistico-residenziale che possiamo paragonare a quella dei quartieri genovesi del Centro Storico e di Albaro. All'ingresso delle mura di Chios troviamo il palazzo dei Giustiniani, restaurato negli anni 80. Nelle abitazioni è ancora oggi molto evidente la commistione tra l'architettura di base genovese e le successive sopraelevazioni dove l'architettura ottomana, invece, prevale. Troviamo poi due bagni turchi, di cui uno completamente restaurato e oggi adibito a museo. Un aspetto interessante di quest'isola è la tolleranza religiosa, fino al 1700 i preti ortodossi spesso erano ammessi ad officiare nelle chiese cattoliche e viceversa e si evidenzia sempre una buona convivenza tra la popolazione ebraica e quella islamica.

Volissos, dominato dal suo castello, è un villaggio nella zona nord dell'isola. Il castello non è dentro al paese, ma rimane fuori, questa è la differenza fondamentale tra un insediamento feudale e uno comunale, in questi ultimi il castello difende il paese, mentre viceversa il popolo deve difendere il castello feudale che sta al suo interno.

La zona delle ville di Campos è una delle zone più belle dell'isola, la pietra bicroma che caratterizza le abitazioni fa riferimento alle pietre del posto. Anche in questo caso i piani inferiori originali sono interamente conservati, quelli superiori purtroppo no. I portali sono molto suggestivi, ogni villa aveva il suo giardino di agrumeti. Si vedono spesso elementi di architettura tipicamente genovesi, come gli archetti pensili e i cortili decorati a "risseau" in pietre bicrome o policrome.

Come la Corsica e la Liguria tutto il perimetro dell'isola è punteggiato da torri. Se ne contano 40 circa, tutte con la stessa tipologia architettonica dedicate a funzione di avvistamento e di difesa. Sono rimaste in funzione fino al XVIII secolo e, così come le torri corse, venivano costruite dalle popolazioni locali sulla base di un modello architettonico fornito da Genova. In gran parte hanno resistito fino ad oggi. La differenza con le torri corse è che queste non hanno il cordolo di coronamento a completamento della scarpa.

Al mastice, che ancora oggi ha un'importanza notevole, è dedicato un museo. Era la gomma da masticare degli antichi, da questo suo uso deriva il nome. Ha un profumo molto intenso e li si attribuivano delle

proprietà afrodisiache che lo rendevano molto richiesto in tutto il Mediterraneo. Oggi è usato in molteplici modi, dai liquori ai cosmetici.

Un altro villaggio di cui vale la pena di parlare è Pyrgi, famoso per la sua tecnica di decorazione delle facciate, la “Xistos”, unica nel Mediterraneo, che però non è mai stata esportata a Genova e non ha mai attecchito in altre zone dell’isola di Chios. Questa cura per il trattamento della facciata è presente solo a Pyrgi, negli altri villaggi domina il disinteresse per questo tipo di decorazione che invece potrebbe essere fondamentale soprattutto a livello turistico, penso ad esempio all'isola di Santorini.

Concludo questa breve riflessione con un sintetico elenco delle altre quattro zone caratterizzanti gli impegni della Fondazione Alte Vie per i prossimi quattro anni. La seconda area sarà concentrata sui temi storico-ambientali della Liguria e di Genova, con collegamenti diretti alle regioni Piemonte e P.A.C.A. in Francia. Questa zona è molto legata al progetto G.R.O.L.A.S. che inizierà nel 2020. La terza zona, che prenderemo in considerazione nel 2021, comprende la Corsica, la Sicilia, la Sardegna e in parte la costa della Tunisia. Nel 2022 la quarta zona corrisponde al Mar Nero. Infine, nel 2023 l’ultima zona ruota intorno all’ isola di Rodi, e coinvolge Grecia, Cipro, i territori dalla Siria, al Libano, alla Palestina fino all’Egitto. Oltre a questi argomenti, Mediterranei e Europei, grazie alla collaborazione di una mia laureata in Sud America, la dottoressa Adriana Bozzo, prenderemo in considerazione anche le realtà genovesi in America soprattutto Argentina, in Uruguay e Cile. È questa una presenza ligure e genovese che si proietta fino a dimensioni storiche anche molto recenti, dal XIX secolo fino ai primi anni del 1900.

In ogni caso tutte queste zone saranno visitate nell’ottica del progetto più generale delle rotte di mare e degli itinerari di terra intese come direttrici culturali fondamentali della vicenda ligure e genovese nel mondo.

-3- Renato Marmorì – Università di Brescia – Comitato scientifico della Fondazione Alte Vie – Il progetto G.R.O.L.A.S. nel coordinamento tra atenei italiani e stranieri.

renato.marmorì@gmail.com

Che Genova sia l’emblema dei liguri è indiscutibile, ma questo studio iniziato dal professor Stringa, e che da diversi anni ormai ho fatto anche mio, ci ha portati a scoprire che le architetture del mio territorio, che è la Lunigiana, sono molto simili, se non del tutto identiche, ad architetture che troviamo da altre parti della Liguria, magari nel ponente, quindi c’è un linguaggio che ci accomuna e che è fondamentale. Scoprire che queste tracce noi le troviamo al di fuori della Liguria in tantissimi altri posti è una cosa affascinante, io la sto ancora imparando. È grazie alle ricerche che ha fatto Paolo Stringa che noi possiamo avvicinarci a questa storia, ed è lui forse il solo a conoscerla nella sua completezza.

Per questi motivi stiamo oggi cercando di organizzare nel modo più sistematico possibile la divulgazione di questa conoscenza, e il progetto su cui stiamo ragionando oggi, che riguarda gli itinerari di terra e le rotte di mare, è un modo innovativo che ci dà la possibilità di spiegare meglio quello che Genova è stata nei secoli e nel mondo.

Io personalmente do la mia piena disponibilità, affiancato dall'Università di Brescia, che ha una convenzione con la Fondazione Alte Vie già operativa e che verrà rinnovata e continuerà nei prossimi anni per fare questo tipo di ricerche. Ogni contributo, anche minimale, è fondamentale per arricchire il quadro della conoscenza, il vostro coinvolgimento è importante.

Come architetto e docente di architettura sono impegnato a fornire la mia collaborazione, anche professionale, per la conoscenza e la tutela del patrimonio materiale e immateriale che caratterizza queste due eccezionali reti itinerarie mediterranee e europee. Le strategie integrate di progettazione degli interventi necessari a livello edilizio e urbanistico-ambientale, rappresentano uno dei maggiori campi di applicazione del nostro progetto. Sono certo prioritari che esse giustificano, da ogni punto di vista, la stessa creazione e la gestione delle reti a cui facciamo riferimento.

-4-Diana Stringa-Vicepresidente Fondazione Alte Vie- L'importanza del paesaggio e dell'arredo urbano "Senza confini" nei progetti della Fondazione.

stringadiana@gmail.com

Nel quaderno n.11 della collana di studi e ricerche della Fondazione Alte Vie avevo già evidenziato il ruolo trainante che una corretta metodologia di recupero del colore e dell'apparato decorativo delle facciate avrebbe potuto avere nello sviluppo di tutte le principali componenti turistiche dell'isola di Chios.

Sono certa che questa stessa realtà operativa caratterizza tutti gli altri siti storici inclusi nel progetto quinquennale di intervento a cui questa conferenza pubblica fa riferimento. Come esperta di decorazione e di tecniche di riqualificazione dei paesaggi urbani tradizionali ho partecipato negli anni scorsi a diversi cantieri di recupero soprattutto in Liguria e all'estero. Sulla base di queste esperienze gestisco oggi un laboratorio direttamente finalizzato agli interventi, esterni ed interni, sul colore e sugli apparati decorativi dell'architettura tradizionale e contemporanea.

Il concetto di paesaggio urbano "senza confini" credo si basi proprio su queste tipologie di lavoro che inseriscono le dimensioni culturali più valide e condivisibili in tutti i cantieri edilizi, dal recupero alla nuova edificazione. Suggestivo di caratterizzare l'impegno della Fondazione nella tutela e nella valorizzazione dei paesaggi urbani storici di tradizione genovese proprio su questi specifici contenuti. La composizione, il colore, la trama decorativa degli edifici di prospetto "liguri" è assolutamente inconfondibile. In ogni sito del Mediterraneo fortemente coinvolto nei commerci delle navi genovesi l'architettura presenta, infatti, caratteri estetici originali ed esclusivi.

Penso, per esempio, alle fasce di marcapiano e alle bicromie di contrasto nelle campiture a strisce continue e con colori o materiali opportuni in tutti i prospetti. Si evidenzia quasi sempre una volontà decisa ed esplicita finalizzata a definire, già da molto lontano, i valori cromatici e le esclusività di appartenenza dell'edificio a cui fanno riferimento.

La diffusione degli archetti pensili e l'uso delle pietre bicrome nell'edilizia medievale genovese sembra, per diversi aspetti anticipare il notevole sviluppo dell'affresco e del colore ad intonaco tipico di tutte le epoche successive.

Concludo evidenziando un mio personale impegno professionale ad inserire nella prossima pubblicazione della Fondazione Alte Vie un catalogo sintetico di queste realtà, che tra terraferma e oltremare, indicano un orizzonte di lavoro con implicazioni paesistiche veramente senza confini.

-5-Giorgio Taverna - Fondazione Alte Vie-Consiglio di Amministrazione-Progetto Parchi Astronomici. Strutture sportive senza confini.

giorgio@studiotec.eu

Anche il mio intervento, riportato come correlazione alla ipotetica tesi, nel quaderno N.11 della Collana di Studi e Ricerche della Fondazione Alte Vie a cui facciamo riferimento, evidenziava l'importanza di un aspetto sintomatico della percezione del paesaggio "senza confini".

Mi riferisco, in particolare, al tema del "cielo buio" come condizione di base per la percezione notturna dell'ambiente che ci circonda, dalle stelle alla linea degli orizzonti. Le isole, come ben evidente nel caso di Chios, godono di una situazione ancora oggi generalmente accettabile che appare compromessa, tuttavia, solo dalla vicinanza di qualche agglomerazione urbana più consistente.

Io credo che nei prossimi anni, dal Mediterraneo all'Europa, la Fondazione debba farsi paladina di questo progetto animando la creazione di Parchi Astronomici variamente connessi con la pianificazione paesistica in atto, dai Parchi Nazionali a tutte le forme di Area Protetta.

Una situazione simile è già presente, qui in Liguria, nel Parco dell'Antola dove il mio studio ha progettato e realizzato l'osservatorio di Casa del Romano in Comune di Fascia.

Un altro aspetto che io condivido pienamente, anche sul piano professionale, riguarda la progettazione di infrastrutture ed impianti sportivi senza confini. Con la Fondazione Alte Vie abbiamo già evidenziato la nostra disponibilità a lavorare insieme alle associazioni paralimpiche, per esempio, presenti per iniziativa di questo stesso Municipio Medio Levante nella manifestazione di qualche anno fa sul tema "ApriAmo Corso Italia".

L'abbattimento di ogni tipologia di barriera architettonica rappresenta un imperativo categorico per la professione degli architetti e sono, quindi, convinto che la Fondazione potrà farne una propria bandiera in tutti i siti del Mediterraneo e dell'Europa continentale su cui si prevede di intervenire nei prossimi cinque anni.

La morfologia del territorio ligure e quella dei principali insediamenti a cui fa riferimento la sua diaspora storica impone un'attenzione speciale a questa tipologia di problematiche, sia nei casi di opere di riqualificazione dell'esistente che di nuova realizzazione.

-6-Tatiana Tarassova- Fondazione Alte Vie-Consiglio di Amministrazione. Il ruolo delle Guide Turistiche nella gestione dei programmi della Fondazione

tania4466@hotmail.it

All'interno del Consiglio di Amministrazione della Fondazione Alte Vie mi sono, in questi ultimi anni, impegnata a trasferire le mie esperienze di lavoro come Guida Turistica abilitata dalla Regione Liguria ad esercitare queste funzioni su tutto il territorio regionale.

Sulla base della precedente partecipazione a molte missioni di ricerca scientifica organizzate dalla stessa Fondazione Alte Vie tra Mediterraneo e Mar Nero ho specificatamente inserito nei miei programmi di visita, soprattutto a Genova, questa sua originale dimensione storica senza confini. I turisti sembrano apprezzare molto questi richiami e spesso mi chiedono di approfondirne, sia sul piano storico che su quello delle immagini contemporanee, i relativi riferimenti.

Penso che nel programma quinquennale di lavoro a cui la nostra riunione è ispirata sarebbe utile inserire un progetto di coordinamento delle varie associazioni di guide turistico-culturali in tutti i siti mediterranei e europei interessati dalla diaspora storica delle navi genovesi. Questa proposta mi pare molto utile a qualificare soprattutto i contenuti e le modalità di animazione dei nodi di interscambio marittimo-terrestri previsti dal programma Routes4U a cui la Fondazione Alte Vie intende partecipare nei prossimi anni.

Si potrebbe prevedere un calendario di viaggi e di reciprocità finalizzati all'approfondimento dei temi anche a livello di nuova formazione o di aggiornamento delle guide turistiche dei diversi paesi interessati. Io penso anche che questi argomenti dovrebbero costituire un tema importante di lavoro per tutti gli uffici e gli enti che guidano o gestiscono i flussi turistici della nostra regione.

Concludo con la proposta di coinvolgere gli stessi Corsi Universitari dell'UNITE in questo progetto impegnandomi ad organizzare delle visite guidate personalizzate, sui paesaggi senza confini della presenza di Genova e della Liguria nel mondo, da inserire direttamente nei loro programmi annuali di formazione.

-7-Catherine Stringa-Fondazione Alte Vie- Consiglio di Amministrazione-Fotografia e arti visive nella promozione dei progetti della Fondazione

catherine.stringa@outlook.it

Il mio contributo per la promozione della attività culturali della Fondazione Alte Vie si è concentrato negli ultimi cinque anni nella formazione dei repertori fotografici e nella impaginazione dei quaderni della sua Collana di Studi e Ricerche. Per raggiungere questi risultati è stato necessario partecipare attivamente a tutti i principali progetti e a tutte le più importanti missioni di ricerca che vi hanno fatto riferimento.

Quando ho iniziato questo percorso sapevo ben poco di Genova e della sua storia. In effetti è tipico dei genovesi, soprattutto tra le nuove generazioni, non conoscere la storia e l'enorme influenza esercitata dalla Repubblica di Genova nel Mediterraneo e nel mondo. Le sue tracce, oggetto di ricerca del professor Paolo Stringa, sono ancora perfettamente individuabili. Per esempio, gli abitanti di Venezia conoscono e vivono la propria storia in modo molto più approfondito di noi. È necessario rimediare a questa ignoranza, ed è questo il mio scopo, rendendo più accessibile a tutti la conoscenza delle testimonianze storiche.

Nella mia residenza-laboratorio ho quindi costituito un centro di ricerca e sperimentazione direttamente ispirato a questi contenuti. Oggi posso assicurare un efficace servizio di assistenza su questa tipologia di problematiche a tutti i progetti che la Fondazione Alte Vie ha in cantiere per i prossimi cinque anni e cioè fino al 2023.

Ritengo utile, per migliorare ulteriormente questo tipo di competenza, di ampliare l'offerta di servizi culturali anche all'esterno della Fondazione utilizzando il mio laboratorio come sede di lavoro destinata ad una richiesta di mercato per la promozione della fotografia e delle arti visive in generale.

Penso, in particolare, sia ad un impegno di partecipazione artistica complementare alla diffusione all'ampliamento delle due reti internazionali oggetto di questa conferenza, GUN e GROLAS, sia alla

collaborazione diretta con enti e privati intenzionati ad utilizzare questi servizi per le loro originali iniziative promozionali.

Questa nuova ottica professionale rappresenta uno specifico obiettivo di lavoro che il Consiglio di Amministrazione della Fondazione, di cui faccio parte, intende perseguire nei confronti di tutti i suoi componenti. Sono, infatti, anche io convinta che l'affinamento delle capacità operative di ognuno di noi rappresenti un significativo valore aggiunto per il raggiungimento di quegli obiettivi strategici, decisamente ambiziosi, che caratterizzano lo spirito e i valori di questa conferenza.

-8-Giorgia Ropia-Fondazione Alte Vie-Comitato Tecnico -Il patrimonio delle tesi di laurea e lo sviluppo di progetti specifici sulle Tecniche dell'Architettura del Paesaggio.

giorgiaropia@gmail.com

Ho collaborato con la Fondazione Alte Vie, come componente del suo comitato tecnico, partecipando, negli ultimi anni, a sue diverse iniziative culturali e promozionali. Mi sono occupata, in particolare, della razionalizzazione del repertorio delle tesi di laurea che ne rappresenta da diversi punti di vista l'elemento centrale del suo patrimonio. Ritengo necessario iniziare questo programma quinquennale di attività, che è il motivo per cui oggi ci siamo riuniti, mettendone al corrente le diverse centinaia di laureati, tutti guidati a partire dalla seconda metà degli anni settanta del secolo scorso dal Presidente della Fondazione .

Sono convinta che questo coinvolgimento potrà rappresentare un notevole valore aggiunto per il programma quinquennale oggetto di questa conferenza attivando interessi, anche professionali, che ogni laureato riterrà interessante esprimere in relazione alla propria attività di architetto sui temi paesistico-ambientali e architettonico-insediativi coinvolti.

Per quanto riguarda le mie competenze sulle Tecniche dell'Architettura del Paesaggio penso di poter essere utile impegnando il mio studio su temi di analisi e di ricerca connessi al recupero concreto di tanti siti, liguri e genovesi, che evidenziano questa necessità. Vorrei, anche nel mio caso, fornire una disponibilità individuale e specifica per questo tipo di problematiche attrezzandomi di conseguenza.

Nella sola realtà territoriale ligure, che conosco meglio, ritengo che diverse Amministrazioni Pubbliche o Privati possano migliorare le caratteristiche del proprio patrimonio storico-culturale variamente connesso alla diaspora genovese evidenziando valori significativi dei paesaggi costruiti cui fanno riferimento.

Come caso significativo di intervento penso al recupero del verde urbano storico la dove evidenziato da essenze, geometrie, materiali, tecniche e architetture minori sicuramente provenienti dal grande contesto operativo dell'oltremare genovese. A titolo indicativo cito, per esempio, la diffusione dei "risseu", delle piante ornamentali, del grottesco e degli arredi immaginari che affollano l'architettura di villa e tanti giardini della nostra Liguria.

Il tema dei "paesaggi senza confini" riguarda necessariamente anche questi dettagli del contesto generale a cui ci ispiriamo. La disponibilità ad essere presenti con offerte di servizi corrispondenti credo sia un impegno importante da non ignorare.

-9-Davide Avigo-Elena Rambaldi-Studio ADA-Il progetto Grolas- Iniziative di collaborazione interregionale tra Liguria e Piemonte.

Da diversi anni, prima come suoi laureandi e quindi come attivi protagonisti, seguiamo le principali iniziative promosse dal Presidente della Fondazione Alte Vie. La nostra presenza a questa conferenza è, in particolare, finalizzata a concretizzare il progetto GROLAS relativo agli itinerari culturali del programma Routes4U del Consiglio d'Europa nei suoi riferimenti strategici e storico-territoriali di collaborazione tra le Regioni Piemonte e Liguria.

Con questa finalità abbiamo coinvolto l'Amministrazione Comunale del Comune di Montaldo Bormida, i consiglieri Regionali Pisani della Liguria e Oria del Piemonte. In un recente colloquio, successivo alla conferenza in oggetto ma precedente alla stesura finale di questa relazione l'Assessore al Turismo della Regione Liguria, Avvocato Berrino, ci ha convocato tutti a Genova confermandoci l'interesse della sua Amministrazione di disporre al più presto di un progetto concreto su cui lavorare insieme.

Per questo motivo i contenuti del nostro intervento tendono ad evidenziare i parametri fondamentali della proposta in oggetto in modo da orientare la sua stesura preliminare prima della consegna ufficiale all'Assessorato al Turismo della Regione Liguria.

La consistenza iniziale della proposta indicata dall'Assessore Ligure dovrebbe comprendere uno o due itinerari ben definiti sul territorio, per quanto riguarda le direttrici terrestri, che potrebbero essere localizzate la prima nel ponente genovese, per esempio il Cammino di Santa Limbania, e la seconda nel ponente ligure, per esempio le Vie del Sale o Vie Marenghe. Genova, nelle strutture regionali dell'Assessorato al Turismo, potrebbe costituirsi come Campo Base degli Itinerari liguri e marittimi mentre Montaldo Bormida si evidenzerebbe invece come Campo Base dei percorsi storici padani.

Sul piano delle procedure Tecnico-Amministrative ci candidiamo a configurare e promuovere la stesura delle bozze di ufficializzazione delle prime relazioni di lavoro che a titolo indicativo riguardano deliberazioni ed impegni operativi reciproci tra la Fondazione AlteVie, il nostro Studio Professionale, e tutte le Pubbliche Amministrazioni coinvolte.

Anche nel nostro caso l'impegno personale, professionale si prefigura, quindi, come efficace motore attuativo dei progetti sui "Paesaggi Liguri e Genovesi senza confini" a cui noi tutti facciamo riferimento.

-10-Giacomo Pacelli-Videomaker e social media. Esperienze multimediali e costruzione dei filmati promozionali della Fondazione-

giacomo@armitaly.it

In questi ultimi mesi ho collaborato con la Fondazione Alte Vie per l'esecuzione di alcuni filmati tendenti ad evidenziare, attraverso un percorso per immagini, il valore di questo strumento nella caratterizzazione e nella promozione dei temi del "Paesaggio senza confini" a cui oggi facciamo riferimento. L'esecuzione di brevi video ad alta componente paesistica e ad efficace documentazione storica o culturale penso possa costituire un tema di lavoro importante nella diffusione dei contenuti e nella promozione soprattutto del progetto Grolas del Consiglio d'Europa.

A titolo indicativo immagino una prima serie di filmati da utilizzare come veicolo di diffusione della conoscenza presso gli Enti Pubblici, le Associazioni e i Privati che saranno delegati ad attuarlo. Questi filmati dovranno indicare, con chiarezza, il valore aggiunto che il tema proposto inserisce all'interno delle proprie tradizionali attività e competenze esercitate sul territorio anche in termini di aumento delle presenze e di incremento di tutte le componenti culturali e turistiche.

Oltre alle Amministrazioni Comunali e Regionali penso ai Parchi e alle aree Protette esistenti, a tutte le associazioni culturali e sportive collegate alle “Rotte di Mare “ e ai “Cammini di Terra”, ai musei, alla rete delle ricettività dalla ospitalità alle produzioni tipiche. Questi utenti del progetto possono riguardare, quindi, una seconda serie di supporti multimediali finalizzati ad animare direttamente sul territorio tutte le iniziative “economiche” correlate.

Con il mio laboratorio di videomaker e di tecnico nei social media mi candido, quindi, a contribuire concretamente allo sviluppo e alla crescita delle iniziative promosse dalla Fondazione Alte Vie di cui all'oggetto della presente conferenza.